



Dichiarazione sindacale del Labour 7 al G7

Il Labour 7 è il gruppo di impegno ufficiale del G7 che rappresenta il punto di vista delle organizzazioni sindacali dei Paesi del G7 e dell'Unione Europea

Mettere la giustizia sociale al centro della cooperazione internazionale

Il G7 si riunisce nel 2025 in un periodo di profondi cambiamenti e tensioni geopolitiche. Mentre il mondo è diviso di fronte alle minacce esistenziali e alle sfide globali, il G7 ha la responsabilità di riaffermare i principi fondamentali alla base dell'ordine internazionale fondato sulle regole: rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, cooperazione internazionale, pace e democrazia.

I conflitti armati stanno causando sofferenze enormi e hanno conseguenze devastanti a livello globale. I sindacati del Labour 7 esprimono la loro solidarietà alle persone colpite dalle guerre in tutti i continenti, che lottano per le proprie libertà, per la giustizia sociale, per la democrazia, per i propri diritti e per quelli delle generazioni future. **Il Labour 7 esorta i membri del G7 a superare le divisioni e a riaffermare il loro impegno a sostenere i diritti umani e il diritto umanitario internazionale, nonché a promuovere la pace e il rispetto dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.**

Negli ultimi mesi sono state trovate le risorse per aumentare in modo significativo la spesa militare, mentre i servizi pubblici sono stati privati di risorse per oltre un decennio a causa di politiche di consolidamento fiscale e austerità sbagliate. Questa corsa agli armamenti non deve compromettere la spesa sociale né privare i Paesi e le popolazioni dei necessari investimenti in sanità, istruzione, infrastrutture, transizione ecologica, creazione di posti di lavoro, sviluppo delle competenze e protezione sociale. Nei Paesi del G7 e non solo, le

disuguaglianze stanno aumentando, i servizi pubblici essenziali si stanno deteriorando e la crisi del costo della vita, così come la povertà lavorativa, rimane una realtà per milioni di lavoratori e le loro famiglie. **I Paesi membri del G7 dovrebbero impegnarsi a promuovere politiche economiche, occupazionali e fiscali che favoriscano la contrattazione collettiva e la crescita dei salari reali, la creazione di posti di lavoro dignitosi, la riduzione delle disuguaglianze e una giusta transizione verso economie a zero emissioni. È necessario adottare urgentemente politiche per affrontare tutte le forme di discriminazione, comprese quelle contro le donne e i gruppi vulnerabili, le persone LGBTQI+, le minoranze etniche o le persone con disabilità.**

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato e gli impatti ambientali si stanno moltiplicando, con gravi conseguenze umanitarie, sociali ed economiche, anche nei Paesi del G7. I lavoratori sono in prima linea nella crisi, essendo esposti sia al degrado ambientale sia al peggioramento delle condizioni di lavoro e alla radicale trasformazione del mercato del lavoro. Il G7 e i suoi membri non possono voltarsi dall'altra parte: devono impegnarsi per percorsi a zero emissioni basati sulla scienza e devono adottare i Contributi Nazionali Determinati che mettano al centro una giusta transizione fondata sulla protezione e la promozione dei diritti fondamentali del lavoro, compresa la contrattazione collettiva. **Riunendo alcuni dei maggiori emettitori storici di gas a effetto serra, come i produttori e i consumatori di combustibili fossili, il G7 deve assumersi le proprie responsabilità e impegnarsi a potenziare i finanziamenti per il clima e a promuovere una giusta transizione per la forza lavoro, in linea con l'Accordo di Parigi e le Linee guida dell'OIL del 2015.**

Poiché i mercati del lavoro sono profondamente influenzati dai cambiamenti climatici, dall'avanzamento dell'intelligenza artificiale e dai cambiamenti demografici, il dialogo sociale è fondamentale per garantire che i costi e i benefici associati a questi cambiamenti siano condivisi equamente distribuiti all'interno delle società. Inoltre, in quanto diritti fondamentali, la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva svolgono un ruolo essenziale nel garantire condizioni di lavoro dignitose, anche in relazione all'applicazione di salari di sussistenza e alla non discriminazione, al rafforzamento della coesione sociale e alla promozione di uno sviluppo economico inclusivo. **Il Labour 7 esorta i membri del G7 a sostenere gli sforzi dei lavoratori per organizzarsi e contrattare collettivamente, sia all'interno che all'esterno dei Paesi del G7, in quanto fattori chiave per lo sviluppo sostenibile. Il G7 deve dare effettivamente seguito ai precedenti impegni presi, compresi quelli contenuti nel Piano d'azione del G7 sull'intelligenza artificiale adottato nel 2024.**

A livello globale, tuttavia, i dati indicano che le violazioni dei diritti del lavoro sono in aumento, come illustrato dall'indice dei diritti globali della Confederazione Sindacale Internazionale. I Paesi stanno subendo un drammatico arretramento nello sviluppo, con un aumento della povertà che impedisce l'accesso all'istruzione, alla salute e alla realizzazione di altri diritti umani fondamentali, quali la parità di genere. La maggior parte delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà ha un lavoro, ma non percepisce un salario adeguato. La maggior parte dei lavoratori opera nell'economia informale e quasi un lavoratore su due non beneficia

di alcuna forma di protezione sociale. Questa situazione potrebbe essere ulteriormente aggravarsi a causa delle guerre commerciali. Il G7 deve promuovere condizioni di parità a livello globale, ponendo al centro gli standard internazionali del lavoro. In particolare, **i Paesi membri del G7 devono rispettare i principi e diritti fondamentali del lavoro dell'OIL, promuovere le regole commerciali dell'OMC che incoraggiano la ratifica e attuazione effettiva delle convenzioni fondamentali dell'OIL e garantire ai governi uno spazio politico per la promozione del lavoro dignitoso e l'attuazione degli impegni di sviluppo sostenibile negli accordi commerciali.**

Il divario globale nel finanziamento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) continua ad aumentare, nonostante le preoccupanti situazioni di sottosviluppo e di deficit di lavoro dignitoso. Secondo l'OCSE, se il ritmo di crescita attuale dovesse continuare a crescere al ritmo del periodo 2015 - 2023, si prevede che il divario raggiungerà i 6,4 trilioni di dollari entro il 2030. La politicizzazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e i suoi tagli severi potrebbero potenzialmente accelerare questa tendenza. Nel frattempo la crisi del debito si intensifica, e si prevede che nel 2024 92 Paesi avranno speso più per il servizio del debito pubblico esterno che per gli investimenti negli OSS. **In questo contesto, in vista della 4a Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento degli OSS per lo sviluppo (30 giugno-3 luglio 2025), il Labour7 invita il G7 a fornire un impegno chiaro a riformare l'architettura finanziaria internazionale e a rispettare l'impegno di destinare lo 0,7% del loro reddito interno lordo all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Inoltre, Labour 7 invita il G7 ad aumentare i finanziamenti per il clima e per lo sviluppo, anche attraverso un maggiore sostegno alle finanze pubbliche e ulteriori strumenti macroprudenziali per i finanziamenti privati, nonché attraverso misure per ridurre il costo del capitale per i Paesi in via di sviluppo. Per Labour 7, il Giubileo del 2025 potrebbe offrire un'opportunità per avanzare e raggiungere un consenso sulla cancellazione del debito e sulla ristrutturazione sostenibile dei debiti pubblici.**

Nonostante il mondo sia sempre più ricco e disponga delle risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi concordati a livello internazionale, stiamo assistendo a una crisi di finanziamenti per il clima e lo sviluppo. Tuttavia, la ricchezza globale non è mai stata distribuita in modo così ineguale. Oggi, l'1% più ricco del mondo possiede più ricchezza del 95% della popolazione mondiale. La concentrazione della ricchezza e l'aumento del potere aziendale hanno consentito alle grandi imprese di svolgere un ruolo sempre più importante - e potenzialmente destabilizzante - nella definizione delle regole e delle agende globali. **Labour 7 esorta il G7 a porre al centro del proprio lavoro la riduzione delle disuguaglianze, sia tra i Paesi sia all'interno di essi, anche attraverso una tassazione equa e progressiva e la promozione di una condotta aziendale responsabile. I paesi membri del G7 dovrebbero sostenere il lavoro intrapreso dal G20 per l'adozione di una tassa patrimoniale globale sugli ultraricchi e promuovere l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie e di un'imposta sulle plusvalenze delle imprese multinazionali. Dovrebbero, inoltre, sostenere attivamente i negoziati in corso per la stipula di una Convenzione quadro delle Nazioni Unite sulla fiscalità, basandosi sulle iniziative esistenti del G20 e dell'OCSE per il**

coordinamento fiscale. Il G7 dovrebbe inoltre intensificare il proprio lavoro per garantire la trasparenza e la responsabilità delle imprese attraverso i negoziati in corso alle Nazioni Unite per un trattato vincolante su imprese e diritti umani.

Labour 7 ribadisce la propria volontà di lavorare a stretto contatto con il G7 per rafforzare il multilateralismo. In questo periodo di difficoltà, è più importante che mai che il G7 si impegni in modo trasparente e significativo con le parti sociali Labour 7 e Business 7. Ci aspettiamo che il G7 tenga fede ai propri principi e riaffermi il suo impegno nei confronti dei valori della cooperazione internazionale, della democrazia e dei diritti umani.